



■ DI / POR FABIO PORTA\*

“**L**a madre di tutte le battaglie”: per gli italiani del Brasile e – sicuramente – per la maggioranza dei lettori di questa rivista, potremmo definire così la lotta per l’eliminazione di quella lunga e inaccettabile attesa per il riconoscimento della cittadinanza ‘ius sanguinis’.

E come in tutte le battaglie, la differenza possono farla le “armi”, ossia gli strumenti che si mettono in campo per vincerla.

Nel nostro caso non è difficile individuare questo strumento, questa “arma letale” in grado di risolvere un problema che si protrae ormai da anni senza una soluzione concreta e urgente.

La risposta sta nell’impiego di risorse economiche, risorse utili e sufficienti a mettere in campo una “task force” in grado in tempi brevi e accettabili di eliminare il lunghissimo arretrato di processi giacenti presso i consolati.

Il Parlamento italiano, quando lo scorso anno introdusse un contributo di 300 euro proprio su ogni pratica di cittadinanza, aveva individuato la fonte per garantire queste risorse.

Ci sembrava la soluzione ideale: sarebbero stati gli stessi italiani nel mondo, dimostrando così che non dipendono dallo Stato italiano per risolvere i loro stessi problemi, a finanziare il rafforzamento dei servizi consolari e a garantire tempi certi alla trattazione di pratiche e processi (come le cittadinanze, appunto !) per i quali normalmente servono anni e anni.

Queste risorse quindi già ci

sono ma...

C’è sempre un “MA” quando le cose non funzionano, e anche questa volta è di questo che si tratta. Il “MA” è relativo al fatto che i 300 euro incamerati dai consolati non sono ancora destinati allo scopo principale per il quale erano stati pensati e tradotti in legge.

È questa quindi l’arma che dobbiamo prendere in mano, e in Parlamento stiamo lavorando, a partire dal sottoscritto, proprio per fare sì che questo strumento sia utilizzato per la finalità che lo aveva ispirato.

È chiaro, e non mi stancherò mai di ripeterlo, che sono necessari altri due ingredienti per rendere tutto ciò concreto, ossia traducibile in azioni risolutive: da una parte una forte volontà politica da parte delle istituzioni italiane (Governo e Parlamento) dall’altra una grande mobilitazione da parte dei cittadini italiani che vivono all’estero, e in primo luogo i Comites e il CGIE.

Se non si seguirà questa strada, a chi vorrà vedere riconosciuto il loro diritto non rimarrebbe che una strada, quella giudiziaria.

Non sarebbe la prima volta che in Italia si ricorrerebbe al sistema giudiziario per rispondere alle inefficienze dell’esecutivo o del legislativo.

Speriamo che in questo caso le cose vadano diversamente.

\* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all’Estero - America Meridionale [e-mail <porta\_f@camera.it> site <<http://www.fabioporta.com>>]. ■

■ PANORAMA - A “mãe de todas as batalhas”: para os italianos do Brasil e - seguramente - para a maioria dos leitores desta revista, podemos definir assim a luta para o fim daquela longa e inaceitável espera para o reconhecimento da cidadania por direito de sangue.

E, como em todas as batalhas, a diferença está nas “armas”, ou seja, nos instrumentos que são usados para vencê-la.

Em nosso caso não é difícil perceber esse instrumento, essa “arma mortal” em condições de resolver um problema que se alonga já por anos sem uma solução concreta e urgente.

A resposta está no emprego de recursos econômicos, recursos úteis e suficientes para colocar em ação uma “task force” em condições de eliminar, em tempos curtos e aceitáveis, o grande contencioso de processos existentes junto aos consulados.

O Parlamento italiano, quando instituiu, ano passado, uma taxa de 300 euros sobre cada processo de cidadania, tinha encontrado a fonte para garantir tais recursos.

Parecia-nos a solução ideal: seriam os próprios italianos no mundo, demonstrando assim que não dependem do Estado Italiano para resolver seus problemas, a financiar a reestruturação dos serviços consulares e a garantir tempos corretos no trato de práticas e processos (como, exatamente, os da cidadania), que se alongam por anos e anos.

Esses recursos, portanto, já existem, mas...

Existe sempre um “mas” quando as coisas não funcionam e tam-

bém desta vez é disso que se trata. O “mas” é relativo ao fato que os 300 euros arrecadados pelos consulados não estão sendo ainda destinados à finalidade principal para a qual foram pensados e transformados em lei.

É essa, portanto, a arma que devemos ter à mão, e no Parlamento estamos trabalhando, a começar pelo que vos escreve, exatamente para fazer com que esse instrumento seja usado para o fim que o inspirou.

É claro, e não me cansarei jamais de repetir, que são necessários outros dois ingredientes para tornar tudo isso concreto, ou seja, em ações: de um lado, uma forte vontade política por parte das instituições italianas (Governo e Parlamento), de outro, uma grande mobilização por parte dos cidadãos italianos que vivem no exterior e, em primeiro lugar, os Comites e o CGIE.

Se não se tomar essa estrada, aos que quiserem ver reconhecido o seu direito não restará senão o caminho da justiça.

Não seria a primeira vez que na Itália se recorreria ao sistema judiciário para responder às ineficiências do Executivo ou do Legislativo.

Esperamos que, nesse caso, as coisas aconteçam de forma diferente.

\* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito ao Parlamento Italiano pelo Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul [e-mail <porta\_f@camera.it> site <<http://www.fabioporta.com>>]. ■



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

SPAZIO DEL QUALE IL DE

- ✓ **San Paolo, 4 novembre:** Al Circolo italiano incontro della collettività italiana con il Ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni;
- ✓ **Roma, 6 novembre:** Partecipazione all’evento per i 20 anni della Unione Italiana nel Mondo; interviene al convegno su

“Politica euromediterranea per il XXI secolo”;

- ✓ **Roma, 13 novembre:** Incontro con Luis Almagro, Segretario Generale dell’OSA (Unione degli Stati Americani);
- ✓ **Curitiba, 14 novembre:** Partecipa al concerto per celebrare i ventidue anni della ri-



TARE DEL DEPUTATO

Porta

PUTATO È RESPONSABILE

## ATTIVITÀ PARLAMENTARE

■ **Progetti di Legge** ● Insieme ai deputati del Partito Democratico eletti all'estero presenta due progetti di legge sulla cittadinanza: uno per il diritto dei figli di madre italiana nati prima del 1948 e l'altro sul riacquisto da parte di chi si è naturalizzato straniero; ● Firmatario della proposta di legge della collega Mura sull'introduzione dell'Educazione Civica nei curricula delle scuole italiane; ● Firmatario della proposta di legge della collega Iori sull'introduzione in Italia del "caregiving", un sistema di tutele e servizi in favore dei familiari che svolgono in casa un ruolo di cura e assistenza.

■ **Emendamenti alla "legge di stabilità" (Finanziaria 2016)**

● Presenta un emendamento sulla destinazione della tassa dei 300 euro alla soluzione del problema delle lunghe file di attesa per le cittadinanze in Brasile; ● Presenta un emendamento per il sostegno delle Camere italiane di Commercio nel mondo; ● Presenta un emendamento per aumentare i contributi a favore di Comites e CGIE; ● Presenta un emendamento per estendere ai lavoratori extra-europei le detrazioni fiscali per i carichi di famiglia; ● Presenta un emendamento a sostegno della lingua e cultura italiana nel mondo.



Foto: D. M. / G. / G. / G.

● **Fabio Porta, vicino al sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, e ai dirigenti di INPS e del Ministero del Lavoro, introduce il convegno su "Vecchia e Nuova Emigrazione: rete di servizi e patronati".** ♦ *Fabio Porta ao lado do subsecretário das Relações Exteriores, Mario Giro, e dos diretores do INPS e do Ministério do Trabalho, abre o seminário sobre "Velha e Nova Emigração: rede de serviços e patronatos".*

DEPUTATO

- vista **insieme**;
- ✓ **Detroit (USA), 21 novembre:** Convegno su "Lingua e cultura italiana nel mondo" organizzato dal Comites e dal Consolato;
- ✓ **Roma, 25 novembre:** Conferenza stampa di presentazione del progetto per la promozione

- ne del "Made in Italy" con Assoamerestero e il Vice Ministro allo sviluppo economico, Carlo Calenda;
- ✓ **Roma, 30 novembre:** Convegno del Comitato italiani all'estero della Camera dei Deputati sulla rete dei servizi e il ruolo dei patronati nel mondo. ■

DOCUMENTI

### Il Presidente del Comitato italiani nel mondo e promozione del sistema Paese, Fabio Porta, promuove un convegno in Parlamento su "Vecchia e nuova emigrazione; la 'rete dei servizi' e il ruolo dei patronati"

L'on. Fabio Porta – introducendo i lavori – ha rilevato come i possibili "tagli" al finanziamento ai patronati rappresenti un pericolo per il mantenimento dei servizi ai connazionali, su cui hanno già inciso fortemente "le scelte di razionalizzazione della spesa pubblica adottate negli anni che vanno dall'inizio della crisi sino all'inizio del 2014".

Porta ha poi segnalato come "misure e modalità di applicazione" del piano di riorganizzazione della rete consolare italiana presente all'estero siano state "motivo di disagio e diffusa protesta da parte dei potenziali utenti ma anche di un sentimento di delusione e distacco da parte della comunità italiana", sentimento "che ha pesato non poco sulla scarsa partecipazione dei connazionali al rinnovo degli istituti di rappresentanza, in ultimo quello dei Comites".

A proposito delle soluzioni sino ad oggi adottate per consentire i risparmi di spesa necessari – la centralizzazione dei servizi presso le ambasciate, il ricorso a consolati onorari, l'allestimento di servizi consolari online o maggiori sinergie con il servizio europeo per l'azione esterna – Porta rileva come al momento "non si possa ancora parlare del superamento di una fase di transizione ancora percepita faticosa dai nostri connazionali" e cita le "numerose proteste" o segnalazioni ricevute sulle difficoltà inerenti le prenotazioni telefoniche degli appuntamenti o i lunghi tempi connessi al disbrigo delle pratiche consolari (cita in particolare il caso del Sud America dove, in Paesi come il Brasile, la conclusione di pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana

può avvenire anche dopo 10 anni). Ricorda come, anche nel parere soprarichiamato della Commissione Affari Esteri, si sia più volte richiesto e si continui a proporre la destinazione di parte delle risorse derivanti dall'imposta per la pratica di cittadinanza, recentemente introdotta, alle strutture consolari più esposte su questo fronte, così da poter prevedere anche un incremento di organico.

"Non possiamo essere spettatori passivi di questo processo di disaffezione dei nostri concittadini residenti all'estero nei confronti della loro terra di origine, ma trovare soluzioni congrue che portino sì al rispetto degli obiettivi di risparmio, ma anche – puntualizza l'esponente democratico – dei diritti delle persone".

Alla ricerca di questo difficile equilibrio tra risorse sempre più limitate e supporto dei connazionali, per la concreta esigibilità di diritti acquisiti che possa corroborare anche il senso di appartenenza e di fiducia allo Stato italiano, sono chiamati da tempo anche i patronati, consapevoli delle nuove, accresciute e sempre più complesse esigenze poste in particolare dai nuovi flussi migratori in un mondo globalizzato, in attuazione della convenzione con il Maeci, prevista nella legge n.152 del 2001 a proposito dell'attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero.

"Una questione che si pone solamente nell'ambito della sussidiarietà – precisa Porta – segnalando come "non si tratti di appaltare funzioni pubbliche" e come le funzioni di controllo resterebbero a carico dei Ministeri degli Esteri e del Ministero del Lavoro". ■